

<http://vhaonline.usc.edu/viewingPage?testimonyID=22806&returnIndex=0#>

Intervista di Alexandra Isles con Terry Molnar Samuels, Dublino 31 ottobre 1996

(codice intervista 21348, durata complessiva 1h 43'23" in 4 nastri magnetici)

I: Sono Alexandra Isles. Mi direbbe il suo nome attuale?

TS: Il mio nome è Terry Samuels.

I: E qual era il suo nome alla nascita?

TS: Sono nato come Tibor Molnar.

I: Ne può fare lo spelling?

TS: T-i-b-o-r e Molnar è M-o-l-n-a-r.

I: E qual è la sua data di nascita?

TS: La mia data di nascita è il 24 di Ottobre del 1939.

I: E dov'è nato?

TS: Sono nato a Debrecen in Ungheria, a nord-est di Budapest, la capitale.

I: Sa i nomi dei suoi genitori?

TS: No, francamente non riesco a ricordare quali fossero i loro nomi.

I: Sa qualcosa su di loro?

TS: Sì, mio padre aveva i capelli rossi, mia madre aveva i capelli nero corvino ed ebbero due figli dal loro matrimonio, me e la mia sorella Susy, 4 anni più piccola di me (*nde: Suzy è nata nel 1942*¹).

I: Ha qualche ricordo della sua casa?

TS: Oh veramente tanti! Difatti le potrei disegnare la pianta del piano della nostra casa oggi giorno e ricordo diverse cose. Ricordo mio padre portarmi .., non so ben precisamente, forse sul retro della sua bicicletta. ... generalmente fu un'infanzia davvero felice.

In realtà, c'è qualcos'altro che ricordo; sa, ora è diverso, all'epoca, non avevamo un bagno interno. Avevamo la struttura fuori nel terreno e suppongo contenesse una fossa biologica e aiutavo (i miei genitori) a pulire il tutto periodicamente. Nella famiglia in generale che riesco veramente a ricordare ... c'era una nonna, non riesco ad immaginarla mentalmente, e ricordo un cugino. Ricordo particolarmente la nonna perché quando mia madre andò all'ospedale per partorire mia sorella, venni portato lì (dalla nonna) e mio padre mi portò a vederla all'ospedale. Lei (la nonna) era inorridita perché mio padre mi aveva messo le scarpe ai piedi sbagliati. Non so.. è la vecchia tipica madre... Il mio primo ricordo di mia sorella è la bocca (aperta) di questa bimba lamentosa ... ma si sicuramente. Ho dei ricordi abbastanza specifici.

I: Si ricorda qualcuna delle festività celebrate?

TS: Non le festività particolarmente ma ricordo certamente un venerdì sera in un teatro, la luce e le candele e il vino e così via e ricordo certamente almeno in un occasione mio padre portarmi in sinagoga. Mia madre e mio padre erano fieri della nascita di mia sorella e questi sono i ricordi più sparpagliati, sebbene siano più o meno chiari, e possibilmente gli eventi (che sono incisi nella mia) memoria e dunque gli altri che riescono ad essermi chiari per quella ragione.

I: I suoi genitori avevano la radio?

TS: Sinceramente non riesco a ricordare.

I: Sa come ricavano informazioni?

TS: Non credo che le informazioni fossero prontamente disponibili.

Mio padre fu preso...questo era l'ordine delle cose che loro... una volta presi gli uomini era stato più facile prendere le donne e i bambini. Non ricordo esattamente il bussare alla porta, ma doveva essere qualcosa del genere (che mi ha impressionato)... perché tuttora, prima di rispondere se qualcuno bussa alla porta o suona il campanello, cerco di avvicinarmi alla finestra solamente per vedere chi sia. Il mio ultimo ricordo di mio padre è lui che cammina verso il cancello, era una camminata molto dignitosa, con il suo zaino sulla sua schiena... e non l'abbiamo mai più visto (*nde: il papà Sandor Molnar è morto in un campo di lavoro in Russia nel 1943*)..

Mia sorella certamente era nata in questo periodo e poi eravamo seduti fuori sul portico di casa nostra quando arrivò un telegramma della Croce Rossa indirizzato a mia madre e ricordo che noi... entrambi, sia io che mia sorella eravamo con lei, quando aprì il telegramma, lo lesse e me lo mostrò. Il telegramma diceva che "... suo

¹ <http://hetireland.org/wp-content/uploads/2015/06/Suzi-Diamond.pdf>

marito risulta disperso e probabilmente è morto... “. Non l’abbiamo più visto e poco dopo questo noi fummo radunati e deportati.

I: Che età avrebbe dovuto avere a quel tempo?

TS: Avevo 5 anni, mia sorella aveva 1 anno, dato che l'Ungheria era entrata in guerra piuttosto tardi, nell'autunno del 1944.

I: Cosa ricorda della retata?

TS: Ci sono due momenti specifici che non ho particolarmente chiari in mente: l'effettivo rastrellamento, inteso come l'essere presi dalla propria casa ed il momento specifico della liberazione, ma una volta circondati e radunati, posso certamente ricordare il viaggio in treno e [...] nel treno, ma di fatto era poco più di un carro bestiame, e dopo vi mostrerò una fotografia di una cartina geografica d'Europa e Debrecen è a nord-est dell'Ungheria e Belsen è il nord-ovest della Germania, quindi abbiamo praticamente viaggiato diagonalmente tutto il continente europeo, un viaggio molto lungo.

Non ho potuto stabilire la sua durata, ma ricordo certamente di essere stato radunato lì perché prima di tutto, era un grande passo e ovviamente avevamo tutte queste guardie armate attorno. E potrebbe sembrare curioso, suppongo che questo sia l'istinto animale ma il minuto in cui siamo stati sollevati, mia madre raggiunse immediatamente l'angolo perché, lo sa, è il mondo animale dove devi proteggere la parte più vulnerabile del corpo cioè la schiena e mia madre immediatamente prese mia sorella tenendo anche me stretto e arrivammo all'angolo dove lei subito si girò per coprire la sua schiena.

C'è davvero un umore innocente da quel momento, prima che noi cominciammo su questo fenomenicamente lungo cambiamento. C'erano due cose che volevano ed una, una era di non andare in bagno mentre il treno era nella stazione o nel caso in cui noi passassimo quando il treno rallentava. Bene, lei deve capire che noi eravamo infilati in questo furgone per il bestiame, stretti più delle sardine (in scatola)... se questo è possibile da immaginare ed era praticamente impossibile.

Dunque la prima cosa era di non andare in bagno quando il treno era in stazione; la seconda era di tenere basso il livello di rumore, perché quando avevamo iniziato il viaggio queste enormi porte che chiudevano un lato del carro bestiame erano completamente aperte. Per le persone vicino ad esse era molto pericoloso, potevano cadere fuori, ma noi eravamo nell'angolo lontano e non appena il livello di rumore fosse aumentato, quelle porte si sarebbero chiuse sempre di più. Quando arrivammo a Bergen Belsen erano completamente chiuse.

... Ma, in quelle circostanze, io dovevo andare in bagno, dovevo urinare. Proprio sopra di noi c'era una piccola griglia: la maggior parte delle case lì ha un centro di riscaldamento speciale che ha una griglia nella stanza poiché non c'è nessun camino. Dunque mia madre mi ha alzato fin lì e per anni dopo, anche quando siamo arrivati in Irlanda, era una barzelletta privata tra me e mia sorella Suzy perché nel bagno sul treno c'è un cartello con su scritto "per favore non utilizzare il bagno quando il treno è in stazione".

Ma quello fu un viaggio terribile, era soffocante. Anni dopo, solo dopo circa 8-10 anni mia sorella ed io abbiamo entrambi capito di essere claustrofobici e non ho dubbi che sia stato il risultato di questo viaggio. Era umido, lungo, non potevi mangiare, non potevi bere, le persone più anziane morivano schiacciate e quando finalmente siamo arrivati a Belsen e le porte si aprirono, è stato un sollievo.

I: Cosa ricorda dell'arrivo a Belsen?

TS: L'esperienza umana più degradante e disumana ed è stata come la procedura di disinfestazione dai pidocchi. Ci sono stati tolti tutti i nostri averi. Poi siamo stati spogliati e fatti entrare in, non so come chiamarla, questa stanza, stanza della doccia.... Era essenzialmente un palazzo in pietra con pavimento di cemento; in alto c'erano tubi lungo tutto il soffitto, in cui scorreva naturalmente acqua gelida che fuoriusciva da fori, e mia madre stringeva il gomito del braccio sinistro di Suzi e con la mano destra stringeva la mia mano sinistra; c'erano ovviamente 5 guardie naziste che gridavano insulti, soprattutto alle donne, dicendo di muoversi e così camminavamo sul pavimento.

Ora, dovete sapere a) era davvero spaventoso, secondo eravamo nudi e terzo c'era questo getto d'acqua gelata che ti scendeva addosso. E poi accadde una cosa curiosa: improvvisamente mia madre lasciò la mia mano sinistra e mi afferrò la destra mettendoci dentro qualcosa; non sapevo perché, quando ho capito il significato per cui stava stringendo così forte, improvvisamente sentii nel palmo della mano destra un minuscolo pezzo di sapone, grande come quello che oggi butteremmo nella spazzatura. Non capivo esattamente il significato del sapone, ma sapevo che era molto importante. Ho immediatamente stretto la mano contro la mia coscia destra

per paura di perderlo, ma in quelle spaventose condizioni e cercando di tenere l'equilibrio sul pavimento scivoloso, sfortunatamente il sapone mi cadde di mano; io ero molto spaventato. Non avevo ben capito il pieno significato di questo pezzo di sapone e tutto questo episodio; so solo che l'ho lasciato andare via, l'ho lasciato andare via malamente. Solo negli anni successivi ho capito il significato di questo piccolo episodio che è successo e che le donne capiscono molto meglio degli uomini.

Dove sapere che io non avevo mai visto mia madre completamente nuda prima; era la cosa più bella che avessi mai visto, specialmente in queste condizioni spaventose.

Da questo episodio del sapone si può comprendere che prima di tutto gli ebrei, che siano sopravvissuti o no, sono stati accusati di andare alla morte come pecore (e non è così). Ed ecco una giovane donna, non credo (che la mamma) avesse avuto più di 20-25 anni, (agisce); quando si è resa conto che non stavamo esattamente andando ad un pic nic sulla spiaggia? Come ha fatto a nascondere quel pezzetto di sapone? o per dire diversamente, doveva pulire i resti della sua femminilità e in qualche modo

Credo che oggi ci sia un'analogia con le vittime di violenza sessuale, perchè la prima cosa che fanno è la doccia; si lavano in continuazione come se questo potesse portar via questa sensazione e lei, in qualche modo, era riuscita a nascondere questo pezzetto di sapone.

In secondo luogo, questo episodio chiarisce il fatto che non andavano a morire come pecore. E terzo, oggi verrebbe considerato coraggioso e avrebbe ottenuto medaglie.

I: Ricorda cosa le abbia detto?

TS: No, ha solo insistito che stessimo vicini e, voglio, dire, potevo sentire la pressione della sua mano; poi fu curioso come la lasciò andare momentaneamente. Quando ci fu chiesto di spogliarci, come ha fatto a nascondere in quella situazione? Come aveva imparato a farlo? Come le era successo?

Fu terribile e generalmente, sai, quando le persone sono nude, si sentono vulnerabili, in più la procedura, in più le guardie naziste (Wal-mart attendants); era il terrore in persona.

I: Ricorda cosa successe dopo le docce?

TS: Presumibilmente non abbiamo più visto la stanza chiusa (nde: la stanza della doccia); ci doveva essere consegnato una specie di – non so – uniforme per il carcere, penso ben documentato; beh, penso non riesco a ricordare il pigiama a strisce, ma doveva essere qualcosa del genere.

Fortunatamente siamo riusciti a rimanere insieme. Penso che c'erano essenzialmente due tipi di sistemazioni; una era il tipo stereotipo che vedete in diverse baracche; mi ricordo che eravamo in queste capanne di legno subito dopo la porta e dormivamo per terra. E ci venivano date istruzioni specifiche di non girovagare troppo lontano, perché io non ricordo nemmeno la routine giornaliera, so solo che un giorno seguiva l'altro, il mese dopo... ma sicuramente c'erano volte in cui avrei voluto giocare con i ragazzi della mia stessa età.

I: Era in grado di comprendere ciò che le venisse chiesto di fare?

La mia lingua madre era l'ungherese e, sebbene avessi un'infarinatura di tedesco, in effetti non c'era bisogno di capire cosa ti dicessero; c'era la loro intonazione, erano in uniforme, portavano baionette; penso che fosse piuttosto ovvio ciò che ti stavano dicendo.

Mia madre morì in realtà molto presto dopo aver contratto la tubercolosi (nde: poco dopo la liberazione del campo di sterminio Bergen Belsen da parte dell'esercito inglese il 15 aprile 1945). Ma c'è stato un incidente in questa capanna che credo abbia accelerato la sua morte. Suppongo abbia risucchiato le sue ultime energie. Deve capire, la dieta non esisteva. Voglio dire, c'era una colla debole come una pappetta. Il porridge annacquato 10/20 volte, non c'era sostanza. Il pane era quello che noi oggi chiamiamo il pane nero, è conosciuto come Schwarzbrot (gli svedesi hanno un tipo di pane salutare simile a quello), quindi non c'era nutrimento. Comunque ai bambini era permessa mezza fetta di pane bianco alla settimana. Quindi, mia madre era autorizzata ad avere 2 fette, 2 metà di pane bianco alla settimana. La signora dall'altro lato della strada, sotto la finestra, era una donna molto ferma con un ragazzino irascibile un po' più grande di me. Lei riteneva ingiusto che mia madre prendesse due fette, due metà di pane bianco e lei invece doveva averne soltanto una metà, dopo ne seguì un litigio. L'altra signora stava provando a prendere uno dei pezzi, uno dei mezzi pezzi di pane e successivamente ne seguì un litigio che coinvolse suo figlio e me. E io credo che questo abbia seriamente indebolito mia madre e abbia accelerato la sua morte. Negli anni successivi, quando venimmo in

Prof.ssa Maria Vittoria Barbarulo

Irlanda, mentre camminavo per strada, io passando e guardando in faccia alle persone, nelle macchine passanti e negli autobus, provavo a trovare questo ragazzo perché allora mi sentivo forte abbastanza e la mia determinazione era tanto forte da volerlo picchiare. Perché credo che questo conflitto, tra sua madre e mia madre, l'abbia portata alla sua morte precoce.

I: Ha altri ricordi delle guardie del campo?

TS: Sì, sono probabilmente i ricordi più terribili che ho e inoltre c'è una curiosa connessione e un incidente che avvenne dopo che fummo adottati... Non penso di aver menzionato che mia sorella ed io siamo stati adottati da Elsie e Willy Samuels, una tradizionale coppia ebrea ortodossa e senza figli.

Sapevo che non avrei più visto mio padre e sapevo che mia madre era morta, perché ero stato lì in ospedale fino alla fine, sapevo che sarebbe morta

I: Tornando a...

TS: Sì, correvo tra le baionette, ma ci sono due specifici, ci sono tre specifici incidenti nel campo che ricordo. Mi consenta di raccontarle il più terribile. Un giorno, ero fuori nel campo, bisogna capire che non c'erano proprio i bagni, quindi cosa c'era? C'era questa fossa enorme, penso che in altezza e aspetto, fosse della grandezza di una piscina olimpionica dei giorni nostri. Era enorme e profonda. Chi di noi era abbastanza fortunato ad avere un fratello maggiore o una sorella, o uno dei genitori lì, mentre si accovacciava per usare i servizi, poteva essere sorretto.

Un giorno, mentre stavo andando lì, c'era un uomo anziano, che in qualche modo era riuscito a sopravvivere nonostante il processo di selezione, che si stava accovacciando molto vicino al bordo di questa latrina aperta, quindi aveva il fondoschiena esposto a circa un piede o meno della fossa, che era ormai completamente piena di urina ed escrementi galleggianti.

C'erano due odori specifici, che giravano intorno. Uno di questi è dalla latrina aperta e l'altro è un odore di carne bruciata di cui non siamo sicuri di avere esperienza... Ciò a cui ho assistito all'età di 5 anni, nessuno dovrebbe mai vederlo nella sua vita, voglio dire, l'odore di carne bruciata è vomitevole ... allora quest'anziano signore si accovacciava che è appena tornato a questo pozzo nero, le guardie passano tutto il tempo a deriderlo e cominciano a percuoterlo, lui perde l'equilibrio e cade all'indietro...

Lo vidi affogare, provavo a gridare ma dalla sua bocca non usciva nessun suono volevo aiutarlo ma non potevo muovermi e me ne sono andato solo quando sono stato in grado di calmarmi un po'. Così andai verso mia madre e lei, all'inizio... non potevo raccontare ciò che avevo saputo, ma lei aveva capito che avevo visto ho visto qualcosa di terribile.

I: Fu quella la sua prima esperienza di morte... al campo?

TS: Sì, ma non era quello, ma le circostanze, e so che la sua bocca era aperta.

Pensandoci, lo sa, posso vederlo, e ci sono stati altri due curiosi incidenti. C'erano dei periodi durante il giorno in cui ci era permesso di uscire per il campo, presumibilmente, l'altro recinto era elettrificato quindi non ci andavamo mai vicino, ma i ragazzi, essendo ragazzi, (vogliono far qualcosa) e c'era un gruppo di ragazzi. Non so quale fosse il senso di nascondere qualcosa. Eravamo riusciti a fare un oggetto rotondo che assomigliava ad una palla da calcio e prendevamo a calci questa cosa, visto che ho una memoria fenomenale e perché riesco ad articolarla, dopo essere venuti qui e dopo esser stati adottati....

I: Fermeremo la registrazione poiché siamo alla fine del nastro quindi non vorrei che cominciasse a parlare di questi due episodi prima di avere un intero nastro vuoto per questo, grazie.

TS: Ok, datemi un momento per ricompormi...